

“Vinceremo in Sicilia e in Italia”

Ne sono convinti i leader del centrodestra che hanno lanciato la sfida in occasione della prima giornata della “Festa Nazionale de L’Opinione” che si è aperta ieri a Marina di Pietrasanta al Parco della Versiliana



Le malattie degli immigrati e la sanità pubblica

di ARTURO DIACONALE

Non è certo colpa dei bambini del Burkina Faso se la piccola Sofia è stata contagiata dalla malaria che l’ha uccisa. Prendere a pretesto la vicenda per lanciare l’ennesima campagna contro l’immigrazione è grossolano. E, soprattutto, non tocca minimamente il problema di fondo sollevato dal caso della povera Sofia. Che non è solo quello di come funzionano i

controlli sanitari al momento dell’ingresso nel nostro Paese. Ma è anche e soprattutto quello di quanto un sistema di controlli efficace possa gravare sul Servizio sanitario nazionale.

Il tema di quanto possa incidere l’immigrazione non controllata e gestita sulla sanità pubblica è da sempre un tabù. Sollevarlo significa correre il rischio di venire accusati...

Continua a pagina 2



Gabanelli, un gran rifiuto che è un diktat

di PAOLO PILLITTERI

Cominciamo dalla Rai, ma la politica - e i suoi protagonisti in vena di errori quotidiani - segue a ruota. Innanzitutto perché la Rai è, meglio di altre grandi aziende, lo specchio del Paese e, al tempo stesso, un comparto della politica per il semplice motivo che il suo riflesso nell’opinione pubblica è duplice, con effetti sommatori nella misura in cui il soggetto partecipa alla tavola politica e nel contempo la serve.

Il rifiuto di Milena Gabanelli - che lei stessa si ritiene un caso a sé - alla proposta della Rai (Cda e direttore generale) con la richiesta di aspettativa non retribuita (certamente un bel gesto) non poteva essere solo una decisione professionale, ancorché di prestigio, sia per le sue non dimenticate Quirinarie, come le chiamavano il duo Grillo-Casaleggio, sia per i non infrequenti e duri attacchi “politici” del suo “Report”, sia per-



ché ci stanno pensando i partiti a rendere artefice e/o vittima della Polis la sua scelta di sbattere - a nostro parere inopinatamente e incomprensibilmente - le porte in faccia alla Rai, con un rifiuto & controproposta dai toni del “prendere o lasciare”, a cominciare dal buon Di Bella & Rai News al Cda tutto e a un dignitoso ma amareggiato Mario Orfeo.

Un no, si badi bene, dopo oltre sei mesi di incontri, colloqui, scambi, proposte, insomma di trattative. Che sia “politica” questa decisione...

Continua a pagina 2

La meglio sinistra vuole giustiziare Forza Nuova

di CRISTOFARO SOLA

È bastato che Forza Nuova, formazione dell’ultradestra, annunciasse l’intenzione di rifare la “marcia su Roma” di mussoliniana memoria, che l’universo scomposto delle anime belle della sinistra andasse in fibrillazione. In realtà il mondo progressista non si contenta d’impedirlo. C’è chi invoca lo scioglimento di Forza Nuova sulla base dell’applicazione della XII norma transitoria e finale della Costituzione che vieta la ricostituzione del Partito Nazionale

Fascista, della legge del 20 giugno 1952, n. 645 (cosiddetta Legge Scelba) che sanziona il reato di apologia del fascismo e della Legge n. 205 del 25 giugno 1993 (Legge Mancino) che detta “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”.

Può darsi che i parlamentari della sinistra abbiano una qualche ragione nel ritenere illegale il movimento guidato dall’ex parlamentare europeo, Roberto Fiore. Ma il solo fatto che lo sospettino non basta a dichiarare “motu proprio” una forza politica fuori del contesto democratico della nazione. È questione di garantismo, non di lana caprina. Ancora una volta, dietro la parvenza liberale che questa sinistra si è data pur con scarsa convinzione...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le malattie degli immigrati e la sanità pubblica

...di razzismo, di islamofobia, di oscurantismo e chi più ne ha più ne metta. Ma il problema c'è. E la conferma più clamorosa viene dalla scelta del Governo Gentiloni di rendere obbligatori i vaccini per tenere sotto controllo malattie che fino agli anni scorsi sembravano scomparse nella penisola e che sono inevitabilmente riapparse dopo che i flussi di migranti provenienti da zone del mondo, dove alcune malattie risultano essere endemiche, sono diventati sempre più intensi.

Il realismo e la concretezza non hanno nulla a che fare con il razzismo, l'islamofobia, l'oscurantismo e qualsiasi altro tipo di insulto. La questione sanitaria posta dalla trasmigrazione di malattie esiste. E solo una concezione ideologica e ipocrita dell'accoglienza, che salva la coscienza ma moltiplica a dismisura le difficoltà sociali, può continuare a rimuovere e a negare.

Il Servizio sanitario nazionale è in grado di reggere il peso di un problema che non è più un'emergenza ma che è diventato una costante ormai fisiologica? Può sopportarne i costi ed è adeguatamente strutturato per poter tenere sotto controllo il fenomeno? E inoltre, tenendo conto che buona parte dei migranti viene stipata in centri d'accoglienza privi di attrezzature sanitarie adeguate e che rischiano di diventare il terreno di coltura delle malattie delle zone d'origine, come può misurarsi con una realtà carica di tanta e grave pericolosità?

Il buon senso non è razzista. È solo buon senso!
ARTURO DIACONALE

Gabanelli, un gran rifiuto che è un diktat

...di autospendersi, che Freccero vicinissimo "politicalmente" alla Gabanelli, ritiene o auspica,

temporanea, lo dimostrano le prese di posizione dei grilli politici parlanti ai quali verrebbe proprio voglia di dire di avere perso l'ennesima occasione di tacere se non temessimo l'effetto opposto. Ovviamente i pentastellati parlano di una bocciatura politica della "Rai renziana", ma anche del "fallimento del dg Mario Orfeo", mentre Matteo Salvini, che sta vincendo il premio del grillo parlante più parlante di tutti e su tutto, lancia la più incondizionata delle sue solidarietà alla Milena della tivù. Te pareva.

Ora, la Rai non sarà la Bbc ma è pur sempre l'azienda - fra le prime al mondo - nella quale la Gabanelli, come scrive un imperdibile Giuliano Ferrara paragonandola a una severa e imperiosa Istitutrice svizzera: "Per vent'anni l'Istitutrice ha impartito la sua pedagogia e ha sculacciato i sederini del potere senza tregua sui suoi schermi". Non solo, ma con questo suo gran rifiuto la Gabanelli ha "sculacciato" altri importanti posteriori, benché non politici, a cominciare da quello del collega Di Bella direttore di Rai News dicendogli in faccia che non se la sente assolutamente di mettere la faccia su un prodotto che non firma non essendone il direttore responsabile, e che attende altri accorpamenti in Rai preludio per il varo di una nuova testata. "Se a quel punto - ha concluso la Gabanelli - il dg intenderà affidarmi la direzione, troverà la mia disponibilità". Se non è un prendere o lasciare, poco ci manca. Dimenticavamo: è un caso. A sé.

PAOLO PILLITTERI

La meglio sinistra vuole giustiziare Forza Nuova

...si nasconde la sostanza di un'ideologia discriminante, fondata su una pretesa superiorità morale rispetto all'avversario. Ma lo Stato di diritto non prevede che sia l'antropologia o l'etica a fare giurisprudenza. Per nostra fortuna siamo in un Paese nel quale sono le leggi a ordinare i processi regolatori della generalità

delle relazioni interpersonali e collettive.

Ciò vuol dire che, piaccia o no, fin quando non interverrà un provvedimento legale di scioglimento, Forza Nuova ha diritto di manifestare liberamente il suo pensiero organizzando adunanze nel rispetto dell'ordine pubblico e dell'altrui libertà. Non glielo si può impedire a meno di voler compiere un sopruso in nome di un concetto morale di bene che è per sua natura relativo e non assoluto. È una sinistra che pratica quell'agire "fascista" che, a parole, vorrebbe reprimere.

Come dare torto al comico Maurizio Crozza, che in un'esilarante imitazione fa dire al suo Minniti "non possiamo lasciare il fascismo ai fascisti". A noi Forza Nuova non piace, non condividiamo le sue prese di posizione e ancor meno alcune sue soluzioni drastiche in materia di difesa dell'identità nazionale. Non per questo vorremmo impedirle di manifestare pubblicamente per le sue idee. Si tratta di esercitare la forza della tolleranza anche verso il più insopportabile nemico per dare prova della robustezza di una democrazia. È stato così in passato. Una diversa classe dirigente, con spalle ben più larghe di quella odierna, seppe resistere alla tentazione, negli "anni di piombo", di fare di tutta l'erba dell'estremismo extraparlamentare, di destra e di sinistra, un fascio con le menti e i gregari del terrorismo. Cosa sarebbe accaduto in Italia se una legge avesse messo al bando tutti i gruppuscoli della sinistra extraparlamentare che mantenevano posizioni di ambigua intelligenza con la teoria della lotta armata? Allora ci si preoccupò di tenere separati gli assassini e i violenti dagli intellettuali che, per celio o per convinzione, giocavano a fare i rivoluzionari. Cosa sarebbe stato di loro se lo Stato li avesse ricacciati tra le braccia del terrorismo delle Brigate Rosse e simili? Le cose non sono cambiate.

Forza Nuova, col suo bagaglio di idee discutibili, si presenta puntualmente alle scadenze elettorali raccogliendo consensi da prefisso telefonico. Non contano i numeri, vale

il principio. Pur con il grave limite di una proposta politica indigesta il Movimento accetta le regole del gioco democratico. E si muove alla luce del sole. A metterli fuori legge si correbbe il rischio di spingerli a organizzarsi clandestinamente per continuare la lotta politica con altri strumenti. Ben più pericolosi. Chi gli anni di piombo li ha vissuti in prima persona di una cosa si dice certo: non vuole riviverli. Forza Nuova faccia pure, il prossimo 28 ottobre, la sua manifestazione nostalgica, purché pacifica. Sarà quello il modo giusto per spingere a ragazzi un po' confusi che il 1922 è il passato e, da quando esiste il mondo, nessuna acqua che è già scorsa verso la foce risale alla sorgente.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA